



A sinistra: Dennis Oppenheim, *Uppercut*, 1992, legno, compensato, schiuma indurita, libri d'arte, 100 x 120 x 120 cm. Courtesy foto Luigi Franco, Torino. A destra: *Versus IV*, ex lanificio Bona, Carignano (To). In primo piano: Carlo Galfione e Martin Hiddink.

L'ex lanificio di Carignano

Nel 1993 Vezio Tomasinelli decide di aprire uno spazio espositivo per l'arte contemporanea a Carignano, nell'hinterland torinese. Si tratta dell'ex Lanificio Bona, una fabbrica dall'estensione di duemila metri quadrati che viene ristrutturata mantenendo comunque le caratteristiche originarie. Sin dall'inizio Tomasinelli si propone il fine di promuovere mostre di arte contemporanea di diverse tipologie, con un'attenzione particolare all'arte giovane, operando in collaborazione con le strutture pubbliche.

La prima mostra, *Landscapes*

(giugno 1994), presenta alcuni artisti inglesi, Callery, Gussin, Leapman, Opie, Roberts, Toren, Walker, Winstanley, evidenziando come costante delle scelte future il raffronto tra le tendenze nazionali e quelle internazionali. Nel corso di quattro stagioni espositive nello spazio di Carignano si sono alternate mostre a tema quali *Bel-Gio* (1995), una prospettiva sull'arte belga, *Konrad Lorenz's Duck* (1995), confronto tra arte inglese e arte italiana, *Generazione '80* (1997), anamnesi della ricerca di alcuni artisti

torinesi attivi sin dagli anni Ottanta, *Modernità Progetto 2000*, in collaborazione con la Fondazione Bricherasio e alcune personali. Tra le altre, un'installazione di Chiara Dynys, un'antologica di lavori pittorici, scultorei e fotografici di Pier Luigi Meneghella, video di Linda Post, opere di Dennis Oppenheim. L'iniziativa più originale tra quelle promosse da Tomasinelli è comunque la rassegna *Versus*, giunta quest'anno alla sua quarta edizione. Essa si propone di individuare obiettivi e motivazioni della ricerca giovane in atto, nazionale e internazionale.

La stagione 1997-98 si chiude con la personale di Miltos Manetas, artista greco naturalizzato newyorchese, e una mostra a tema proveniente dall'Alternative Museum di New York, *The luminous Image III*. Manetas presenta in contemporanea con cinque gallerie internazionali il libro *Mirrorsites*, un documento che, come sostiene l'artista, anticipa il futuro. Il tema della mostra è connesso con le infinite risorse del computer che Manetas considera stimolanti non tanto per l'universo virtuale con il quale si è posti a confronto, quanto piuttosto per "le intuizioni

suggerite dal fluire dei programmi sullo schermo". La mostra propone una selezione di lavori recenti: pitture a olio di cavi e hardware, stampe vibracolor realizzate da snapshots di schermi di videogiochi, video ready made da video giochi.

The luminous Image III, curata dall'artista americano Franc Palaia, è incentrata sulla luce come genesi dell'immagine fotografica e suo elemento strutturante. Nello spazio buio sono collocati lavori di tipologie differenti: ologrammi, video in 3D, stampe adesive in vinile, stampe elettrostatiche. *The family room* di Ted Victoria, ad esempio, proietta una natura morta, l'artista taiwanese Shu Min Lin elabora ologrammi di situazioni ambientali, le immagini realizzate da Gabriele Leidloff sono variazioni infinite dei movimenti del corpo, Andrea Busto presenta una *Soglia*, specchio convesso e ologramma, Pier Luigi Meneghella il video *Luce Randagia*. Palaia si ritaglia lo spazio per una personale di foto-sculture illuminate: il tema è il confronto-scontro tra il mondo classico e la contemporaneità americana.

Tiziana Conti



The Luminous Image III, ex lanificio Bona, Carignano (To). In primo piano: Marco Cerutti, Ed Herman e Andrea Busto.